

# TP

News

Anno XVIII - N° 5  
Settembre - Ottobre  
2019

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## **MANTOVA - Casa del Mantegna SIMILITER IN PICTURA**

*Nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, la Casa del Mantegna presenta la mostra "SIMILITER IN PICTURA. Attorno a Leonardo" dal 20 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020, con opere di Luca Bonfanti, Enzo Rizzo e Togo ispirate alla produzione artistica e alle scoperte scientifiche del grande genio.*

*Il percorso espositivo presenta attraverso sessanta lavori la riflessione, l'approfondimento e la rilettura in chiave contemporanea attorno alla poliedrica figura di Leonardo degli artisti Bonfanti, Rizzo e Togo, rispettivamente accompagnati dalla lettura critica di Matteo Galbiati, Alberto Moioli ed Elena Pontiggia. Di Leonardo i tre artisti in mostra colgono ciascuno una sfumatura differente e propria.*

*Accanto alle opere pittoriche sono esposte trenta riproduzioni di macchine vinciane realizzate da Giorgio Mascheroni, affiancate ad installazioni video e touch screen che integrano l'osservazione con contenuti didattici, tra cui il video Leonardo racconta "Il Cenacolo" realizzato da Maurizio Sangalli con Massimiliano Loizzi, Marco Ballerini, Alberto Patrucco e Alfredo Colina. Un'applicazione smartphone interattiva permette di approfondire ogni singola opera esposta, condividendone poi i contenuti sui social network nell'ottica di promuovere e incentivare la viralizzazione della cultura.*

*La mostra sarà aperta dal 20 ottobre al 6 gennaio 2020.*

## **BERGAMO - Sedi Varie XXVII FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE "CITTA' DI BERGAMO" 2019**

Torna a Bergamo, per la XXVII edizione il Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo" che propone i suoi tradizionali cinque concerti, sempre di altissimo livello, tra il 27 settembre ed il 25 ottobre.

Il Concerto inaugurale si preannuncia carico di forti emozioni. A pochi mesi dal terribile rogo che ha devastato uno dei simboli più amati della Cristianità, suonerà infatti in Cattedrale (Città Alta) - venerdì 27 settembre, ore 21 - Vincent Dubois il nuovo organista di Notre Dame de Paris, accreditato come uno dei migliori concertisti mai apparsi sul palcoscenico mondiale da molti anni. Lo spettacolare concerto è dedicato alla memoria di Jean Guillou, il geniale organista francese scomparso lo scorso gennaio, amico ed ispiratore del Festival.

Il secondo appuntamento è fissato per venerdì 4 ottobre, ore 21, nella Basilica di Santa Maria Maggiore (Città Alta) per un concerto che si preannuncia di notevole interesse storiografico e musicologico. Alla consolle dell'organo Vegezzi Bossi 1915 siederà un grande interprete e didatta, il tedesco Stefan Engels, che ha recentemente completato la registrazione dell'intera opera organistica (15CD!) di Sigfrid Karg-Elert, un autore di primo novecento, prosecutore della grande tradizione romantica tedesca, raramente eseguito in concerto. Il programma prevede un fitto dialogo tra opere di Johann Sebastian Bach e Sigfrid Karg-Elert, suo grande ammiratore, concludendosi con la straordinaria Passacaglia e Fuga sul nome B.a.c.h., un brano di proporzioni monumentali e forte impatto emotivo.

La terza serata - venerdì 11 ottobre, presso la Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie - è quella dedicata al giovane vincitore di Concorso Internazionale. Sarà il turno di Johannes Zeinler, austriaco, vincitore lo scorso anno del più prestigioso concorso d'interpretazione al mondo, il 'Grand Prix de Chartres'.

Il quarto concerto, venerdì 18 ottobre, ore 21, avrà luogo nella Chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano. L'organizzazione, infatti dallo scorso anno cerca di presentare in cartellone uno strumento diverso da quelli delle sedi "storiche" del Festival. Ad inaugurare l'impiego di quest'organo (Giacomo Locatelli 1884) affascinante ma al contempo assai complesso è stata chiamata Monica Melcova, slovacca con solidissimi studi a Vienna e Parigi, una delle migliori improvvisatrici della sua generazione, titolare di cattedra di una delle istituzioni più importanti di questa disciplina in Europa, il Musikene di San Sebastian. Nel programma, oltre alle due generose improvvisazioni, sono da segnalare gli omaggi a Marchand, nel 350esimo della nascita, e Lefébure-Wély, il 'Padre Davide' di Francia, nel 150esimo della morte.

Infine venerdì 25 ottobre, ore 21, nella Chiesa di Sant'Alessandro in Croce il Festival presenta a Bergamo, in veste d'organista, uno dei personaggi chiave della grande renaissance della musica antica, Ton Koopman, il numero uno al mondo nella prassi esecutiva storicamente informata. Il concerto è dedicato alla memoria dell'imprenditore Silvio Albini.

Tutti i concerti sono ad ingresso libero e gratuito.

**PADOVA- Museo Antoniano alla Basilica di S. Antonio**  
**PADOVA SACRA**  
**Arte, architettura, religiosità e devozione popolare**  
**nell'immagine fotografica (1850-1931)**

Indagare il sacro e la sua rappresentazione attraverso lo sguardo oggettivo della macchina fotografica, nel periodo storico che dalla nascita della fotografia su carta arriva all'anno del settimo centenario della morte di S. Antonio.

Questo il filo rosso che attraversa la mostra "Padova Sacra. Arte architettura, religiosità e devozione popolare nell'immagine fotografica, 1850-1931" organizzata dalla Veneranda Arca di S. Antonio in collaborazione con la Pontificia Basilica di S. Antonio, il Museo Antoniano e con il patrocinio del Comune di Padova.

La mostra, visitabile nei nuovi spazi espositivi del Museo Antoniano alla Basilica di S. Antonio di Padova dal 4 ottobre al 10 novembre 2019 è curata dal collezionista e studioso di storia della fotografia Giuseppe Vanzella e coordinata da Alessandro Borgato consulente della Veneranda Veneranda Arca di S. Antonio, curatore delle raccolte artistiche e consulente per la Pontificia Biblioteca Antoniana.

"Padova Sacra", sottolinea il Dott. Alessandro Borgato, è l'ideale continuazione del percorso tracciato dalle precedenti esibizioni "Il Santo com'era" e "Vincenzo Coronelli nelle raccolte delle Pontificia Biblioteca Antoniana", entrambe organizzate dalla Veneranda Arca di S. Antonio. Dopo aver trattato e valorizzato l'antica arte della stampa e l'affascinante arte incisoria, "Padova Sacra" riparte laddove si era fermata la mostra "Il Santo com'era", ovvero dalla metà del XIX secolo e da questa nuova arte, la fotografia appunto, che per certi aspetti integra e in parte sostituisce l'arte incisoria. Lo sguardo soggettivo dell'artista incisore lascia spazio alla visione oggettiva e documentale dello strumento fotografico e alla sensibilità del fotografo che lo trasforma in arte».

Nel percorso, il visitatore potrà trovare le rare immagini originali, provenienti sia da collezioni pubbliche che private, di eccelse personalità della storia della fotografia italiana. Tra questi spiccano: il padovano Domenico Bresolin (1813-1899) che, con i concittadini Giacomo Caneva e Antonio Sorgato, è considerato tra i padri della fotografia italiana; Carlo Naya (1816-1882), autore nel 1863 della prima riproduzione degli affreschi della cappella dell'Annunziata all'Arena, detta degli Scrovegni, nonché dei monumenti più insigni della città, dei reliquiari e delle oreficerie del Tesoro di S. Antonio e degli affreschi del Mantegna custoditi nella cappella Ovetari (chiesa degli Eremitani); Padova anche Luigi Borlinetto (1827-1904), che oltre che fotografo fu teorico e sperimentatore della fotografia, più volte premiato per i suoi lavori, tanto che nell'ottobre 1869 ricevette una medaglia d'oro nell'ambito dell'Esposizione Agraria Industriale e di Belle Arti che si tenne a Padova per «...l'eccezionale produzione scientifico-industriale relativa alla Fotografia»; i fratelli Alinari, celebre famiglia di fotografi fiorentini, il cui primo catalogo con immagini del Veneto (1887) conteneva oltre settanta vedute, affreschi, dipinti e sculture riferite di Padova; Costante Agostini (1857-1941), che probabilmente in qualità di fotografo ufficiale della Veneranda Arca del Santo, fu incaricato di riprendere i restauri e la dipintura dell'abside della Basilica in occasione dei festeggiamenti per il settimo centenario della nascita di Sant'Antonio.

Ed ancora, il veneziano Francesco Bonaldi, attivo tra il 1852 e 1880 circa, di cui si conservano un paio di rare immagini della Cappella degli Scrovegni; Antonio Perini (1830-1879) al quale dobbiamo alcune vedute del Castello del Catajo a Battaglia Terme, nel 1865 proprietà di Francesco V d'Asburgo-Este. Su Padova gravitò anche Pietro Poppi (1833-1914), con la sua ditta "Fotografia dell'Emilia", che già nel catalogo del 1879 aveva allargato il proprio raggio di azione interessandosi anche alla città del Santo, della quale inserì ventidue immagini tra vedute e opere d'arte; Arturo Pospisil (1868-1924), Vito Malaguti (1847-1916) e Luigi Fiorentini (1847-1901) che a Padova avevano i propri atelier.

L'ingresso allla mostra è libero e gratuito.

**RAVENNA - Sedi varie**  
**RAVENNA MOSAICO 2019**

Dal 6 ottobre al 24 novembre 2019 a Ravenna si tiene la VI edizione della Biennale di Mosaico Contemporaneo, opere e artisti di tutto il mondo si incontrano nella città capitale del mosaico. Ravenna è coinvolta totalmente aprendo i suoi luoghi più suggestivi ad artisti locali e provenienti da tutto il mondo.

Al MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna hanno luogo due grandi mostre che testimoniano come il mosaico possa prestarsi alle più diverse interpretazioni: Chuck Close. Mosaics curata da Daniele Torcellini e Riccardo Zangelmi Forever young curata da Davide Caroli.

La mostra di **Chuck Close** al Museo d'Arte della Città di Ravenna presenta la nuova serie di opere a mosaico, affiancate da opere relative come stampe, arazzi e fotografie, e documenta inoltre il lavoro svolto da Mosaika Art and Design e da Magnolia Editions per la realizzazione delle opere installate nella stazione Second Avenue-86th Street di New York City.

La seconda mostra del MAR è, invece, un'occasione per ritornare bambini, grazie ai lavori di **Riccardo Zangelmi**, unico artista italiano certificato LEGO® Certified Professional. Un'immersione in un percorso creativo tra oggetti, ricordi e fantasie legate al mondo dell'infanzia grazie a più di venti opere realizzate con oltre 800mila mattoncini LEGO® di differenti dimensioni e colori. Per celebrare la città di Ravenna, l'artista ha realizzato un'originale scultura raffigurante Dante Alighieri.

Entrambe le mostre restano aperte fino al 12 gennaio 2020.

Innumerevoli le iniziative che compongono la Biennale, tra mostre, concorsi, installazioni site-specific, convegni, incontri con gli artisti, attività didattiche, eventi musicali e performativi che coinvolgono tutta la città nei suoi luoghi più suggestivi, non solo pubblici ma anche privati. Con un costante dialogo tra antico e contemporaneo.

Per il programma e informazioni dettagliate sugli eventi:

[www.ravennamosaico.it](http://www.ravennamosaico.it)

**PADOVA - Sala della Gran Guardia  
CAPOLAVORI QUOTIDIANI  
FORME E FUNZIONI DI OGNI GIORNO**

Promossa dal Rotary Club Padova e dal Rotary Club Abano Montegrotto, con il patrocinio di Comune di Padova e Provincia di Padova, apre il 3 ottobre a Padova nella Sala della Gran Guardia la mostra Capolavori quotidiani - Forme e funzioni di ogni giorno.

Spiega il curatore della mostra, il consulente di comunicazione Massimo Magluti: "Capolavori Quotidiani intende gettare uno sguardo nuovo al nostro panorama visivo, caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di oggetti, destinati a svolgere svariate funzioni. Alcuni tra questi sono stati progettati con particolare cura, e costituiscono vere e proprie innovazioni, frutto di grande capacità creativa. Siccome svolgono egregiamente i loro compiti, spesso sono proprio quelli a cui dedichiamo minore attenzione, perché ormai diamo per scontato il loro ruolo e il loro funzionamento. Capolavori quotidiani vuole ricondurre il nostro sguardo verso gli oggetti più umili, e più utili, che popolano la nostra esistenza. Nonostante la nostra disattenzione, questi prodotti semplici e affidabili sono i protagonisti insostituibili della nostra interazione quotidiana con il mondo che ci circonda. Riscoprire il valore di questi oggetti, approfondendo la nostra conoscenza sulla loro spesso sorprendente storia, può contribuire ad acquisire un nuovo modo di guardare alla nostra vita di tutti i giorni e a comprendere meglio il vero significato dell'innovazione".

L'iniziativa è composta da una mostra di 30 pannelli 70x100 cm e da un catalogo. Ingresso libero.

**TORNARECCIO - Santuario Madonna del Carmine  
INAUGURATI DUE NUOVI MOSAICI**

*Dal 30 agosto due nuovi mosaici – una Pietà di Piero Vignozzi e una Natività di Maurizio Romani - arricchiscono il museo a cielo aperto di Tornareccio, portando a novantatré le opere esposte in tutto il paese. Molto particolare ed elegante la collocazione delle nuove opere: la facciata del Santuario diocesano della Madonna del Carmine, cuore della religiosità popolare tornarecciana, dove la Vergine sarebbe apparsa a due pastori proprio il 30 agosto di un imprecisato anno del XVI secolo.*

*I due nuovi mosaici sono stati donati da Alfredo Paglione, gallerista e mecenate, ideatore del progetto che a partire da 2006 ha reso Tornareccio, suo paese natio, un unicum in Italia, in virtù di opere che raffigurano bozzetti originali di grandi artisti di fama internazionale come Fioroni, Galliani, Severini, Sassu, Ortega, Calabria, Mattioli, Guccione, Modica, Sughi, Savinio, trasformati in mosaico nell'atelier di Marco Santi del Gruppo Mosaicisti a Ravenna.*

*Particolarmente pregiati i bozzetti da cui sono tratti i nuovi mosaici, ispirati a due capolavori del Rinascimento come la "Pietà" di Sebastiano del Piombo, quello di Vignozzi, e la "Natività" di Lorenzo Lotto, quello di Romani. Le due opere vanno ad arricchire il sagrato del santuario e la vicina via del Carmine che nell'ambito del museo di Tornareccio si caratterizzano per il tema del sacro, in virtù di una ricca serie a tema mariano e di una splendida via crucis.*

*Commenta Alfredo Paglione: "Sono nato proprio nel quartiere del santuario della Madonna del Carmine e al suo restauro contribuì anche mio padre Ottavio. Sono dunque molto legato a questo luogo, in termini affettivi e devozionali. Le due nuove opere sono particolarmente prestigiose in virtù di due grandi artisti contemporanei come Vignozzi e Romani che si sono lasciati ispirare da due maestri rinascimentali: renderanno il nostro amato santuario ancora più bello, in forza di un affascinante connubio di arte e devozione. Ringrazio il parroco don Davide Spinelli per la sua disponibilità ad accogliere questa nuova iniziativa che rende Tornareccio ancora più accogliente, all'insegna dell'arte e della bellezza".*

**MILANO - Università Cattolica  
EXPERIRI  
L'Arte contemporanea  
racconta il Cammino**

Il 29 ottobre presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano sarà inaugurata Experiri – L'arte contemporanea racconta il Cammino, la mostra annuale curata dagli studenti dell'ateneo con la collaborazione del Centro Pastorale, che quest'anno ha come tema il Cammino nelle sue molteplici sfaccettature. Anche per questa quarta edizione, un piccolo gruppo di studenti appassionati d'arte ha potuto prendere parte all'intera ideazione, organizzazione e produzione dell'evento, godendo di un luogo espositivo prestigioso: la storica sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Largo Gemelli a Milano.

L'obiettivo dei dieci giovani curatori, selezionati a seguito di una open call rivolta a tutti gli studenti dell'ateneo, è raccontare l'esperienza del cammino attraverso le opere di artisti, emergenti e non, selezionati accuratamente nella scena contemporanea italiana e internazionale, affinché possano interpretare, secondo la propria poetica, le molteplici sfaccettature della tematica.

Daniele Arosio, Marina Ballo Charmet, Ludovica Carbotta, Michele Ciacciofera, Federica Col, Tommaso Frascini, Premiata Ditta, Dolores Previtali, Diego Randazzo, Arjan Shehaj, Massimo Uberti e Alec Von Bargen narrano con dodici opere, un viaggio che, come suggerisce il titolo Ex-per-iri, potrà rivelarsi soltanto allo spettatore disposto a sperimentarlo.

La maggior parte degli interventi artistici saranno realizzati ad hoc per la mostra e in dialogo con gli spazi dell'Università Cattolica.

L'obiettivo della mostra Experiri – L'arte contemporanea racconta il Cammino, dalla forte valenza non solo artistica ma anche didattica, è quello di provare a raccontare qualcosa delle infinite modalità in cui oggi si intenda il cammino, che sia un viaggio o un percorso di vita.

Ogni artista dà la sua definizione di cammino.

La mostra rimarrà allestita fino al 26 novembre.

**DOZZA (BO) - Centro storico**  
**XXVII BIENNALE DEL MURO DIPINTO**

Dal 9 al 15 settembre torna per la XXVII edizione la Biennale del muro dipinto di Dozza che, nata negli anni sessanta, ha regalato a Dozza una galleria a cielo aperto, sempre disponibile alla visita, senza orari di apertura o biglietti d'ingresso. Il Muro Dipinto ha materialmente caratterizzato le facciate delle abitazioni del centro storico, le pitture murali sono in stretta simbiosi con la storia, l'atmosfera, i profumi dell'antico borgo e del dolce paesaggio collinare circostante. Sui muri di questo borgo, attorno alle finestre, ai portoni, alle botteghe squillano o s'accordano le tinte dei dipinti. Dozza è così diventata un'antologia pittorica, una vera galleria d'arte moderna.

Cinque artisti, selezionati ed invitati da un'apposita commissione, saranno all'opera sui muri di Dozza: Giovanni Fabbri, Luigi Allegri Nottari, Flavio Favelli, Alberto Goglio e Ferrante Giovannini mentre Roberta Luppi sarà presente con una scultura realizzata proprio per la XXVII Biennale del Muro Dipinto e ospitata nel giardino antistante l'ingresso della Rocca di Dozza.

La Biennale è accompagnata da un ricco programma ([www.fondazione-doza.it](http://www.fondazione-doza.it)) di iniziative di vario genere. Sarà possibile anche visitare le mostre "Muri d'autore. Gerardo Masini da Dozza a Dakar", curata da Silvia Evangelisti, che ha lo scopo di recuperare le fondamenta e le tappe di questa manifestazione nata nel 1960, aperta fino al 29 settembre; e "Nuove Trame - Identità di vecchi pluviali" dedicate alle opere dell'artista bolognese Gino Gamberini. La mostra, allestita nella Rocca fino al 15 settembre, ospiterà realizzazioni suggestive che vedono la trasformazione di materiale di recupero, in particolare vecchie grondaie, in sculture che evocano soggetti umani e animali, oggetti ed emozioni. Presente anche una sezione dedicata alle opere realizzate tramite una tecnica pittorica unica: "Informale materica astratta" con realizzazioni dove il polistirene viene "aggredito" dalla fiamma per mano dell'artista che, seguendo la sua ispirazione, modifica la natura della materia, trasformandola in opere di stile e forza espressiva, esaltata dall'applicazione del colore.

**ROCCELLETTA DI BORGIA (CT) - Museo di Scolacium**  
**ULTRA LIMINA LETI - OLTRE LE PORTE DELLA MORTE**  
*L'ultimo viaggio dei cittadini di Scolacium*

Domenica 20 ottobre a Roccelletta di Borgia (Catanzaro), presso il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Scolacium, si terrà l'inaugurazione dell'allestimento temporaneo della Mostra Vide Ultra limina leti – Oltre le porte della morte. L'ultimo viaggio dei cittadini di Scolacium.

Saranno presentati reperti provenienti dalla necropoli di Scolacium.

Le necropoli di Scolacium testimoniano l'importanza del centro. Con la crescita economica e sociale della città si organizzarono e iniziarono ad estendersi anche le "città dei morti". Le ricerche archeologiche hanno permesso di scoprire le diverse tipologie di sepolcri, dalle inumazioni alle tombe ad incinerazione, fino ai mausolei monumentali che, lungo le vie e sotto gli occhi dei cittadini, plasmavano la fisionomia del suburbio e erano uno dei punti di riferimento per i viaggiatori. Il contesto proposto per rappresentare l'ultimo viaggio proviene dalla necropoli sud-est, che ha restituito sepolture databili tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C.: una tomba ad inumazione in cassone di mattoni e due urne cinerarie (in terracotta e in lamina di piombo) con i loro corredi, manufatti in vetro deposti insieme alla salma e alcuni oggetti rinvenuti fusi all'esterno delle tombe, in relazione ai rituali post mortem.

Il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Scolacium è afferente al Polo museale della Calabria, diretto dalla dott.ssa Antonella Cucciniello che ha nominato referente di questo prestigioso Bene culturale l'archeologa Elisa Nisticò.

**MILANO - Scoglio di Quarto**  
**MAURO CAPPELLETTI**

*Dentro il corpo rarefatto del colore*

*Lo Spazio d'arte Scoglio di Quarto, inaugura l'8 ottobre la mostra "Dentro il corpo rarefatto del colore" di Mauro Cappelletti a cura di Claudio Cerritelli.*

*Scrive Cerritelli in catalogo "In una recente dichiarazione Mauro Cappelletti riflette sull'attuale condizione del dipingere, sulle tensioni di un'esperienza mai disgiungibile dalle emozioni della vita, inoltre l'artista discorre dello spazio-tempo come continuo modificarsi del colore-luce nel divenire delle forme astratte.*

*Libero da vincoli referenziali il pittore non rinuncia comunque all'aspetto evocativo, ma è un'evocazione che mira a portarsi oltre l'immagine, a interrogarsi intorno alle potenzialità del colore sospeso tra visibile e invisibile, campo di risonanze mai riducibili alle misure del reale. Nell'attuale fase della sua ricerca, che dagli anni Settanta a oggi ha attraversato molteplici fasi di decantazione cromatica, Cappelletti affronta il "farsi della pittura" come respiro spaziale affidato alla qualità "pluritonale" del monocromo, velo impalpabile filtrato attraverso la luce indefinita del colore, lieve, privo di materia, rarefatta dimensione del corpo pittorico.(...)"*

*L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 25 ottobre.*

**BERGAMO**  
**Circolo Artistico Bergamasco**

**LORIS MARIA PEDICONI**  
**DIGITAL ARTS**

*7 - 19 settembre*

**ROMA**  
**Studio Arte Fuori Centro**

**LUCE DELHOVE**  
*Le rêve de Stephane Mallarmé*

*11-27 settembre*

**BRA- Palazzo Mathis**  
**100 TOMI PER 100 TOME**  
**500 anni di cultura casearia**

*Sono veri tesori di carta quelli esposti dal 14 settembre al 6 ottobre 2019 a Bra, nelle sale di palazzo Mathis (piazza Caduti per la Libertà 20), in occasione della mostra "100 Tomi per 100 Tome – 500 anni di cultura casearia". Il prezioso materiale esposto proviene dalla collezione privata di Giuseppe Baldino che, in tempi di imperante e abusato uso mediatico del cibo, ha raccolto volumi e documentazione dedicati alla primitiva e originaria maniera di trasmettere i saperi della civiltà contadina, del mondo pastorizio e dell'arte casearia.*

*In mostra i visitatori troveranno cento testi che rappresentano lo sviluppo dell'arte casearia italiana lungo i secoli, dai preziosi tomi seicenteschi come il volume del Nardi ai più modesti opuscoli di primo novecento, passando per i lavori dei grandi studiosi ottocenteschi quali il Bottagiso, il Cattaneo, il Malenotti e il Peregrini.*

*L'esposizione è arricchita, oltre che da alcune curiosità pubblicitarie, dalla presenza di un documento eccezionale, una rarissima lettera del giugno 1491 con cui si annuncia l'invio dal castello di San Giorgio Monferrato di una forma di buon cacio ad un nobile di Casale Monferrato.*

\*\*\*\*\*

**CHIASSO**  
**BIENNALE**  
**DELL'IMMAGINE**

*Dal 5 ottobre Chiasso ospita l'undicesima edizione della Biennale dell'Immagine, la kermesse culturale che caratterizza da oltre un ventennio la ricerca sulla fotografia e le arti visive a Chiasso.*

*Intitolata CRASH esplorerà, attraverso lo sguardo di fotografi e artisti nelle diverse mostre organizzate, le molteplici sfaccettature del concetto di "scontro" nella dimensione del reale.*

*Mostre principali: Boris Mikhailov, Arnold Odermatt, ECAL.*

**BERGAMO - Galleria Marelia**  
**THE OTHERS**

Il 14 settembre la Galleria Marelia inaugura la seconda esposizione organizzata per festeggiare il suo decennale di attività ed omaggiare gli artisti con i quali ha lavorato in questi anni.

Dopo la mostra "Super MADI" (da marzo a giugno) dedicata agli artisti di arte geometrica del Movimento Madi Internazionale, ecco ora la mostra "The Others" che riunisce 14 artisti figurativi le cui espressioni spaziano dall'estetica classica alla sperimentazione.

I lavori per la mostra The Others sono stati selezionati senza la volontà di seguire un preciso filo conduttore ma alla fine la scelta si è orientata spontaneamente verso il tema del rapporto uomo / ambiente.

Ludovico Bomben (Pordenone, 1982) presenta uno scatto fotografico preso da Simona Arnone durante la performance Paesaggio con Ferula eseguita nel 2016 dallo stesso Bomben insieme all'amico Michele Tajariol.

Anche Giovanni Bonaldi (Serina, 1965) si muove nel buio e nell'oscurità: è la notte di San Lorenzo quando decide di dar vita alla magica ampolla dorata dei desideri umani, un prezioso distillatore dei Sogni di mezza estate.

Raffaello Canu (Milano, 1976) presenta La rivolta degli Aztechi, un lavoro del 2008 che rimanda ai suoi inizi nel percorso della pittura come writer.

I mondi di Carlo Cane (Valenza, 1951) sono fantastici e irreali, la rigogliosa vegetazione e i delicati insetti fuori scala del suo immaginario visivo sovrastano le umane architetture sospese in un vuoto cosmico.

Gianluca Chiodi (Brescia, 1966) in Fashion Victims riflette con malcelato sarcasmo sulla schiavitù a cui volontariamente si sottopongono gli aesthetic plastic surgery addicted decidendo di plasmare il proprio corpo secondo i dettami imposti dai vari GF, dalla starletta di turno, dal cinema di bassa lega con risultati agghiaccianti, nel migliore dei casi grotteschi.

Tra i cementi delle metropoli oppure tra gli alberi, l'uomo si pone alla ricerca di se stesso e del proprio fine. Questo è il pensiero di Gianni Cuomo (Battipaglia, 1962) nella serie Il luogo dove esistere: ritratti essenziali in bianco e nero della sua città d'adozione, Milano, territorio indagato come spazio in cui l'individuo realizza se stesso e la propria dimensione.

Antonio Del Donno (Benevento, 1927) ha scelto la purezza di spirito e di linguaggio per comunicare il suo pensiero che va "intuito" per mezzo della sensibilità e non "spiegato e capito", come non si possono "spiegare e capire" il canto degli uccelli, un'alba, un tramonto...

Quattro pezzi di legno rettangolari dipinti di bianco e assemblati tra loro formano Shirt di Claudio Destito (Roma, 1959) a evocare scherzosamente una camicia inamidata e piegata, pronta per essere infilata in valigia, una riflessione ironica sulla metafora della vita come viaggio senza fine.

La magia di flussi vitali, lacrime, sangue, congelata per sempre in un'immagine corrisponde al lavoro di Matteo Emery (Lugano, 1955). Tubicini medicali, garze, membrane in lattice, piume, sono gli accessori di cui sono dotate le fragili e trasparenti micro-sculpture in ghiaccio che l'artista crea e consegna all'eternità grazie al mezzo fotografico.

Luisa Rota Sperti (Lecco, 1942) indaga l'ambiente alpino attraverso la pratica del disegno lento, curatissimo, di estrema perfezione con cui racconta le leggende delle "cattedrali" della terra.

Equilibri fragilissimi, come il vetro sottile su cui sono dipinte, le immagini di Ilona Szalay (Beirut, 1975) rivelano una visione emotiva e intensa del mondo attraverso seducenti racconti di metamorfosi, eros, sogni e morte.

Elena Tortia (Torino, 1987) propone il video della performance La più bella del reame eseguita a Bergamo sabato 14 maggio 2016 in occasione di The Blank ArtDate e che ha coinvolto una ventina di donne.

Il mondo fantastico di Arianna Tinulla (Bergamo, 1982) è popolato di personaggi antropomorfi dai visi innocenti e dalle lunghe gambe evanescenti.

Angela Viola (Palermo, 1981) con la serie Happy family sintetizza la sua lunga ricerca sul tema della dimensione familiare. La famiglia descritta dall'artista è un luogo che trascende la fisicità. (fino al 20 dicembre)

**URBINO - Palazzo Ducale**  
**RAFFAELLO**  
**E GLI AMICI DI URBINO**

“Raffaello e gli amici di Urbino”, allestita alla Galleria Nazionale delle Marche – Palazzo Ducale di Urbino, dal 3 ottobre 2019 al 19 gennaio 2020, è promossa ed organizzata dalla Galleria Nazionale delle Marche, diretta da Peter Aufreiter, ed è curata da Barbara Agosti e Silvia Ginzburg.

La mostra “Indaga e racconta, per la prima volta in modo così compiuto, anticipa il Direttore Aufreiter, il mondo delle relazioni di Raffaello con un gruppo di artisti operosi a Urbino che accompagnarono, in dialogo ma da posizioni e con stature diverse, la sua transizione verso la maniera moderna e i suoi sviluppi stilistici durante la memorabile stagione romana”.

Fondamentale il ruolo giocato dagli umbri Perugino e Luca Signorelli nella formazione e nel primo tratto dell’attività di Raffaello e in parallelo dei più maturi concittadini Girolamo Genga e Timoteo Viti, artisti che ebbero a intersecarsi con il periodo fiorentino e con i primi tempi della presenza romana di Raffaello.

“È muovendo dal retroterra comune, dalle esperienze condivise, e dal confronto con le differenti reazioni di fronte ad analoghe sollecitazioni di cultura figurativa, che meglio risalta l’eccezionale ‘stacco’ compiuto dal giovane Raffaello, e che si intendono caratteri e limiti del percorso degli artisti urbinati contemporanei a lui in quel momento più legati,” sottolineano le Curatrici della mostra.

“Nella nuova dimensione di scuola assunta dal lavoro di Raffaello durante il pontificato di Leone X stanno le premesse per i successivi svolgimenti della pittura moderna nel ducato urbinato, con l’emergere della personalità di Raffaellino del Colle dalla costola di Giulio Romano e soprattutto con il commovente omaggio ai modelli formali e decorativi raffaelleschi tentato da Genga all’indomani della morte di Raffaello ma in piena continuità e contiguità con il suo magistero”.

“La mostra è dunque – ribadiscono le Curatrici – un’occasione di misurare, in un contesto specifico di estrema rilevanza quale quello urbinato e nelle sue tappe maggiori, la grande trasformazione che coinvolse la cultura figurativa italiana nel passaggio tra il Quattro e il Cinquecento. A queste scansioni corrispondono, nella riflessione storiografica costruita da Vasari e fatta propria dagli studi successivi, il momento iniziale dell’adesione dei pittori della fine del secolo XV alle prime novità introdotte da Leonardo, ovvero alla adozione di quella “dolcezza ne’ colori unita, che cominciò ad usare nelle cose sue il Francia bolognese, e Pietro Perugino”.

**MILANO - Casa Museo Boschi Di Stefano**  
**ALDA MERINI E ALBERTO CASIRAGHY**  
**Storia di un'amicizia**

La mostra “ALDA MERINI E ALBERTO CASIRAGHY. Storia di un’amicizia”, accolta al piano nobile della Casa Museo Boschi Di Stefano dal 2 ottobre al 2 novembre 2019, si inserisce nel contesto delle celebrazioni della poetessa milanese a dieci anni dalla sua scomparsa il 1° novembre 2009.

L’esposizione è promossa dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Milano e dalla Casa Museo Boschi Di Stefano, in collaborazione con il Municipio 3, la Fondazione Boschi Di Stefano, il Teatro Elfo Puccini, ed è visitabile grazie alla presenza dei volontari del Touring Club Italiano.

La mostra, ideata e curata da Andrea Tomasetig, è dedicata all’intenso sodalizio intellettuale e umano tra la poetessa Alda Merini e il tipografo-poeta-artista-editore brianzolo Alberto Casiraghy, un’amicizia che ha prodotto il sorprendente numero di 1.189 volumetti, di cui ne sono esposti oltre un centinaio. Del legame tra i due artisti resta quindi grande testimonianza in quei libricini editi in poche preziose copie, tra le 15 e le 33 ciascuno, confluiti nel catalogo Pulcinoelefante, a cui hanno entrambi contribuito producendone in media più di uno alla settimana, Merini scrivendo aforismi o brevi poesie, Casiraghy stampando e spesso creando appositamente un’opera grafica.

Dal gennaio 1992, data del primo libricino creato insieme, fino alla scomparsa della Merini - la cui fama non si è attenuata, anzi continua a crescere nel mondo - emerge un’amicizia a tutto tondo, meritevole di essere raccontata in occasione di un anniversario che si annuncia denso di celebrazioni in tutta Italia e in particolare a Milano, la sua città.

Il vasto materiale di partenza, per la prima volta esaminato nella sua interezza, è stato selezionato e integrato con documenti, fotografie e cimeli messi a disposizione dallo stesso Casiraghy, per realizzare una mostra significativa nelle dimensioni e intensa nel contenuto. L’esposizione si sviluppa quindi in sei sezioni: Poesie, Aforismi, Alda e Alberto, Il mondo di Alda, Amici artisti, Cimeli, che rivelano l’importanza della produzione letteraria della Merini riversata nelle edizioni Pulcinoelefante, così come quella dell’empatico editore che l’ha saputa capire e sostenere, oltre che affiancare con soluzioni grafiche sempre di grande creatività e una produzione editoriale che non ha eguali per ampiezza nell’intera vicenda letteraria nazionale.

Con questa esposizione le edizioni Pulcinoelefante ritornano per la seconda volta alla Casa Museo Boschi Di Stefano presentando un nuovo tema, in attesa di trovare una loro collocazione pubblica.

L’intero Archivio comprende oltre 10.000 pubblicazioni, con centinaia di autori e artisti coinvolti, edite dallo straordinario “artista del libro” Alberto Casiraghy, profondamente legato alla città di Milano e nello stesso tempo simbolo altissimo anche per il resto dell’Italia che ama i libri, la cultura e la tipografia.

L’originale allestimento, a cura di Cristiana Vannini, nelle sale della quadreria al secondo piano, vede i libricini gremire i ripiani in ordine sparso, legati tra loro da una sottile trama di fili elastici, una sorta di gabbia concettuale da cui emerge la forza della libertà poetica e artistica di Alda e Alberto.

La mostra si arricchisce inoltre di varie iniziative collaterali durante il mese di ottobre, tra cui la presentazione del catalogo delle edizioni Merini-Casiraghy a cura del bibliofilo Giorgio Matticchio, edito in tiratura limitata da Simone Bandirali, e la tavola rotonda organizzata da Andrea Tomasetig in collaborazione con De Cecco, in cui sono illustrati progetti su cibo e cultura. (Mostra con ingresso gratuito)

**MILANO - Galleria Ordet  
DANNY MC DONALD  
FIRE SALE ON EARTH**

Ordet presenta *Fire Sale on Earth*, la prima personale in Italia dell'artista americano Danny McDonald. La mostra comprende una selezione di lavori prodotti dal 2010 ad oggi. Le narrazioni scultoree di McDonald si sviluppano su plinti, mensole, o sono appese alle pareti. Ogni scenario è il risultato di un precario assemblaggio di pupazzetti, complementi, souvenir e oggetti di recupero.

Danny McDonald è da sempre interessato a eroi e cattivi grandi e piccoli, prodotti simbolo della cultura consumistica americana dal dopoguerra. Questi personaggi vengono riproposti dall'artista in raffigurazioni che ne complicano i ruoli predeterminati e ne evidenziano la risibile reputazione. Nell'epoca di Trump, livelli grotteschi di distruzione ambientale, trame scandalose, distorsioni e tattiche di diversione hanno messo alla prova la nostra tolleranza agli abusi e alla normalizzazione della violenza, dell'oscenità e della disumanizzazione.

Alcuni dei personaggi raffigurati nei lavori più recenti includono Babbo Natale disteso su una pelle d'orso polare, una piovra mostruosa che attacca la Statua della Libertà, un drone Borg che irrompe a Fort Knox, l'uomo di latta di Oz in una desolata foresta, tori di Wall Street in frantumi sul modellino di un binario ferroviario, e un uomo Marlboro. Queste figure appaiono attonite e sperdute. Le loro pose sono sconvenienti, e il loro comportamento indecente, indugiando sul baratro di una fine certa. La mostra sarà aperta al pubblico dal 27 settembre al 23 novembre.

---

---

**ARPINO - Castello di Ladislao  
ALESSANDRO SAVELLI - COLORE E TEMPO**

*Dal 14 settembre al 20 ottobre presso il Castello di Ladislao di Arpino, sede della Fondazione Umberto Mastroianni, che ospita l'eredità del geniale scultore Umberto Mastroianni e della sua famiglia, apre al pubblico Colore e tempo. La mostra è una personale di Alessandro Savelli, a cura di Martina Corgnati, e presenta un'ampia selezione di lavori realizzati tra il 2015 e il 2018.*

*Alessandro Savelli inizia la propria attività artistica nel solco del diffuso ritorno alla pittura, che ha caratterizzato gli anni Ottanta del secolo scorso. Fin dalle origini, dunque, compie la "scelta della pittura", come complice e veicolo di uno sguardo aperto al reale, cui è sempre rimasto fedele. Linea, forma e colore sono assunti come strumenti di adesione al mondo e tramite essi gli spunti e le suggestioni del quotidiano sono tradotti nell'invenzione pittorica del quadro, dove vivono di una nuova dimensione.*

*Attraverso una struttura compositiva di base per piani ortogonali, che rimanda a orizzonti e ascese e ha il compito di educare lo spazio e la materia, l'artista si immerge nella propria percezione delle cose, per cercare di cogliere il loro modo di darsi nel tempo e alla soggettività di chi guarda, per accettare così l'irrefrenabile e precario fluire del presente e tradurre quell'istante che già non è più e mai potrà più essere.*

*Questo appuntamento è il primo di un ciclo di esposizioni organizzate in occasione della pubblicazione della monografia Alessandro Savelli, Colore e tempo, analisi approfondita delle opere più recenti, condotta da Martina Corgnati e Loredana Rea (Nomos edizioni).*

*Altre mostre dell'artista sono in programma a Pavia presso lo Spazio Arti contemporanee Il Broletto dal 21 settembre al 6 ottobre 2019 e a Piacenza presso Biffi Arte | Eventi per il XXI secolo dal 29 febbraio al 29 marzo 2020.*

**FIRENZE - Palazzo Antinori  
LA FIRENZE DI GIOVANNI  
E TELEMACO SIGNORINI**

Alle suggestive immagini della "città gioiello" è dedicata la mostra *La Firenze di Giovanni e Telemaco Signorini* che vede, per la prima volta, affiancate le opere di quella che si è imposta come una vera e propria dinastia pittorica.

A fornire lo spunto per accendere un focus su Giovanni Signorini (1808-1864), soprannominato per le qualità di vedutista prediletto da Leopoldo II di Lorena "il Canaletto fiorentino", e sul figlio Telemaco, dando conto del ruolo determinante di Firenze nel definirsi delle rispettive personalità, è stato il fortunato recupero di un importante carteggio di Telemaco con l'illustre genitore e con il fratello minore Paolo.

Oltre a fare rivivere l'affascinante scenario entro cui si è dipanata la loro vicenda artistica, la mostra si prefigge sia di fare emergere le ascendenze del capostipite sul figlio pittore, sia di documentare l'evoluzione della pittura di paesaggio in Toscana, dalla raffigurazione tardo romantica, secondo i modelli di Claude Lorrain e Nicolas Poussin, alla moderna estetica figurativa del periodo di maggior combustione della macchia, di cui Telemaco è stato tra gli sperimentatori più audaci, promuovendone un'inedita interpretazione, anticipatrice dell'aggiornamento della cultura figurativa del XIX secolo.

La rassegna, curata da Elisabetta Matteucci e Silvio Balloni, negli ampi saloni di Palazzo Antinori, si articolerà in otto sezioni che, attraverso una selezione di oltre sessanta dipinti tra i più celebri dei due Signorini affiancati da attentissimi confronti, faranno rivivere una delle stagioni più fertili della cultura toscana. che tanto ha contribuito a conferire a Firenze quell'"immagine ideale" di città europea. La mostra sarà aperta "Raffaello e gli amici di Urbino"

**MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Villa dei Capolavori  
CAROSELLO. PUBBLICITA' E TELEVISIONE 1957 - 1977**

*Alla Fondazione Magnani-Rocca si apre un nuovo capitolo nell'indagine della storia della Pubblicità in Italia. La mostra "Carosello. Pubblicità e Televisione 1957-1977" – allestita alla Villa dei Capolavori, sede della Fondazione a Mamiano di Traversetolo presso Parma dal 7 settembre all'8 dicembre 2019 a cura di Dario Cimorelli e Stefano Roffi – segue infatti dopo due anni la prima esposizione dedicata alla storia della pubblicità dal 1890 al 1957, che fu l'occasione per ripercorrere la nascita e l'evoluzione della comunicazione pubblicitaria e in particolare del manifesto, permettendo al visitatore di comprenderne la genesi, dai primi schizzi ai bozzetti, fino al manifesto stampato.*

*Se in quella prima tappa della storia della pubblicità fu possibile ammirare le creazioni di cartellonisti come Leonetto Cappiello, Sepo, Marcello Dudovich o Plinio Codognato – per citarne alcuni tra i principali – questa nuova occasione espositiva permette di continuare a seguire l'evoluzione della storia della grafica pubblicitaria e del manifesto con grandi designer come Armando Testa, Erberto Carboni, Raymond Savignac, Giancarlo Iliprandi, Pino Tovaglia, affiancandola a un nuovo media – la televisione – che con Carosello mosse i primi passi nel mondo della pubblicità.*

*Il visitatore quindi troverà tantissimi, celebri manifesti di quel periodo, affiancati ai bozzetti e agli schizzi, e insieme avrà la possibilità, grazie a una serie di schermi distribuiti nelle sale espositive, di ripercorre l'unicità e l'innovazione degli inserti pubblicitari di Carosello, vincolati al tempo a rigide regole di novità e lunghezza. Si scoprirà così l'universo dei personaggi animati che sono nati con la televisione, come La Linea di Osvaldo Cavandoli, Re Artù di Marco Biassoni, Calimero di Pagoto, Angelino di Paul Campani, fino alla moltitudine di personaggi nati dalla matita di Gino Gavioli.*

*Bozzetti, schizzi, rodovetri, storyboard sono gli elementi a complemento della serie di cartoni animati presentati in mostra a cui si aggiungono gli inserti pubblicitari in cui sono protagonisti i più importanti cantanti dell'epoca da Mina (Barilla) a Frank Sinatra, da Patty Pravo a Ornella Vanoni e Gianni Morandi o grandi attori come Totò, Alberto Sordi, Virna Lisi, Vittorio Gassman e grandi registi come Luciano Emmer, Mauro Bolognini, Ettore Scola, i fratelli Taviani, oltre a personaggi tv popolarissimi come Mike Bongiorno, Pippo Baudo, Raffaella Carrà, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.*

*Una selezione dei più importanti oggetti promozionali dell'epoca come l'ippopotamo Pippo, o i gonfiabili di Camillo il Coccodrillo, della Mucca Carolina, di Susanna tutta Panna completano la presentazione della pubblicità dei primi trenta anni della seconda metà del Novecento.*

*Carosello, infatti, ebbe successo anche perché creò e impose i suoi caratteristici personaggi. Umberto Eco all'epoca sosteneva, nel saggio *Ciò che non sappiamo della pubblicità televisiva*, che si trattava di personaggi ambigui ed esili, di personaggi cioè che, a differenza degli eroi e dei personaggi mitologici tradizionali, non erano «portatori di un'idea» e avevano perso «la nozione di ciò che dovevano simboleggiare». Eppure, forse proprio grazie a questa loro apparente debolezza comunicativa, tali Personaggi che hanno saputo diventare vere e proprie "icone", anche indipendentemente dai prodotti da cui erano nati.*

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori  
GIANCARLO BUSITELLI - "Paesaggi di luce e colori riflessi"**

*Mantova, l'acqua e la luce: sono questi gli elementi che Giancarlo Businelli mette al centro della sua ricerca nelle opere più recenti. È una città luminosa, con cieli azzurri solcati da nuvole leggere e che si rispecchiano nelle strade, nelle piazze e nelle pozzanghere create da fugaci temporali estivi. È proprio questo gioco di luce e di colori riflessi a caratterizzare i paesaggi al centro di questa personale, dove l'acqua assume un ruolo essenziale e diventa specchio che amplifica e trasforma. L'acqua la troviamo nel rio che attraversa Mantova, sul fondo delle piazze, delle vie e in campagna, nei rigagnoli e nelle pozzanghere. E l'occhio dello spettatore indugia sui riflessi e sugli effetti di luce che si creano quando gli edifici, gli alberi, il cielo si riflettono in questi specchi naturali. (G.Cecchin) La mostra rimarrà aperta dal 28 settembre al 10 ottobre*

**RHO - Villa Burba  
G. RAVIZZOTTI  
"Change"**

Doppio appuntamento a Rho con Giuseppe Ravizzotti per un'inedita riflessione sul tema dello scarto, del rifiuto, che grazie all'intervento artistico trova un valore e una vita nuova.

La mostra "Change", organizzata in collaborazione con il Comune di Rho e curata da Cristina Palmieri, sarà inaugurata il 5 ottobre nelle sale "Fossa" di Villa Burba e rimarrà aperta fino al 13 ottobre.

L'artista, inoltre, proporrà in anteprima a Rho il progetto "25 Minutes to Change", esibizione live dei "Change Of Destination Trio", composto da Giuseppe Ravizzotti e dai musicisti Pietro Pizzi e Fabio Chirico.

La performance si terrà domenica 6 ottobre alle 17.30 al Parco Europa, all'interno della Festa del Parco, che avrà come temi la sostenibilità e la cura dell'ambiente.

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
Segretaria di redazione  
Gabriella Ravaglia  
Direzione, redazione  
Via Grumello 45  
24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
Via Grumello, 45  
24127 Bergamo  
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**VENEZIA - Fondazione Giorgio Cini  
EMILIO ISGRÒ'**

*La stagione espositiva della Fondazione Giorgio Cini propone per l'autunno una nuova, importante antologica: Emilio Isgrò, dal 13 settembre al 24 novembre. L'esposizione, a cura di Germano Celant, in collaborazione con l'artista e Archivio Emilio Isgrò, si propone come un attraversamento e un'ampia ricognizione nel suo percorso creativo e estetico a partire dagli anni Sessanta a oggi. Una ricca esposizione che si dipana dalle prime cancellature di libri, datate 1964, e continua con le poesie visuali su tele emulsionate e le Storie rosse, per arrivare agli imponenti e articolati testi cancellati nei volumi storici de L'Enciclopedia Treccani, 1970, fino a quelli etnici dei Codici ottomani, 2010.*

*Il viaggio sperimentale e linguistico di Isgrò, in maniera inedita e spettacolare, è iscritto in un innovativo progetto di allestimento, una ambientazione architettonica inglobante e avvolgente. Le sale dell'Ala Napoleonica della Fondazione, arricchite da pareti trasversali e diagonali, utilizzate per spezzare e modificare lo spazio quasi fossero linee su un foglio, funzionano infatti da supporti cartacei che veicoleranno un'enorme e nuova operazione di cancellatura, condotta ancora una volta su materiale letterario, così da far entrare il pubblico in un grande libro, modificato visualmente dall'artista.*

*La scelta del testo che scorre sulle superfici dell'involucro espositivo è caduta sul romanzo Moby Dick di Herman Melville, così da sottintendere un transito fantastico nella pancia di un cetaceo, quello del cancellare parole e scritte che ha reso celebre Isgrò: "Il tema che affronto per questa mostra alla Fondazione Cini di Venezia, città dove nel 1964 nacquero le prime cancellature, non può che essere quello del linguaggio. Per questo mi è parso necessario ricorrere alla tradizione biblica filtrata dal Moby Dick, il meraviglioso romanzo di Melville - spiega Emilio Isgrò - È l'opera cancellata di Melville a contenere quindi tutte le altre e chi entra alla mostra si lascerà accompagnare nel ventre della balena, ovvero il ventre del linguaggio mediatico che copre con il rumore il proprio reale e disperante silenzio". La mostra si avvale della presenza di lavori provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, nazionali e internazionali. L'antologica è accompagnata da un volume, pubblicato da Treccani, che include, oltre a pagine cancellate dal Moby Dick e a un'intervista tra l'artista e il curatore, un'ampia cronologia illustrata che approfondisce e documenta il percorso personale e professionale di Isgrò.*

**TRENTO - Castello del Buon Consiglio  
FILI D'ORO E DIPINTI DI SETA  
Velluti e ricami tra Gotico e Rinascimento**

Al Castello del Buonconsiglio prosegue fino al 3 novembre la mostra "Fili d'oro e dipinti di seta. Velluti e ricami tra Gotico e Rinascimento" che racconta la storia dei tessuti sacri attraverso quadri e preziosi velluti e ricami tra Quattro e Cinquecento.

Piviali in luminoso velluto, pianete scintillanti di oro e d'argento, rare dalmatiche con ricami in fili di seta variopinta, preziose stoffe fiorentine e veneziane dai molteplici ornati, oltre ad alcuni importanti dipinti sacri di Altobello Melone, Michele Giambono, Francesco Torbido, Rocco Marconi, e i due magnifici dipinti del misterioso Maestro di Hoogstraeten, raccontano l'affascinante storia dei preziosi manufatti tessili eseguiti tra la seconda metà del XV secolo e primi decenni del XVI secolo in Italia e nell'Europa del Nord.

Si tratta di capolavori in velluto con ricchi ricami in seta e oro prodotti presso centri che all'epoca assicuravano un assoluto grado di perfezione tecnica e formale, come Firenze, Venezia e Milano. Tra questi vi è il preziosissimo parato di papa Niccolò V del Museo del Bargello di Firenze, commissionato nel 1450 dalla città di Siena e donato al pontefice in occasione della canonizzazione di San Bernardino, ma anche il cappuccio di piviale del Castello Sforzesco di Milano, appositamente restaurato per l'occasione e decorato con un ricamo per il cui disegno preparatorio è stato fatto il nome del grande Botticelli. Dopo oltre cinque secoli, affiorano capolavori inediti che testimoniano influssi derivanti da diverse tradizioni tessili, approfondite grazie agli specialisti che collaborano all'iniziativa, comprendendo anche esempi che denunciano la circolazione di manufatti importati da grandi centri di produzione transalpini tramite gli intensi scambi commerciali tra la penisola italiana e i fiorenti mercati delle Fiandre e della zona del Reno e il desiderio di sfarzo dei più facoltosi committenti.

La mostra "Fili d'oro e dipinti di seta. Velluti e ricami tra Gotico e Rinascimento" è la prima iniziativa che approfondisce questa particolare categoria di lussuosi tessuti ricamati ancora presenti nelle aree dell'intero arco alpino, a suo tempo creati sia per la committenza religiosa che laica ma sopravvissuta fino ad oggi grazie alla lungimirante attività di conservazione della Chiesa e alla passione di molti collezionisti.

Grazie a queste testimonianze artistiche viene valorizzata una produzione di opere che, pressoché sconosciuta ai più, si rivela preziosa per comprendere l'altissimo livello raggiunto dalle botteghe di tessitori e ricamatori italiani al "tramonto del Medioevo" anche grazie all'introduzione di innovative soluzioni imprenditoriali.

Nelle più belle sale del Castello del Buonconsiglio viene pertanto esposta una quarantina di paramenti sacri, oltre a una selezione di dipinti su tavola che ne illustrano funzioni e foggie, in parte presenti nelle collezioni del museo e in parte ottenute in prestito da parrocchie, da Musei diocesani e da istituzioni prestigiose come il Castello Sforzesco di Milano, la Galleria degli Uffizi, il Museo Correr e Palazzo Mocenigo di Venezia, i Civici Musei di Padova, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze, l'Accademia Carrara di Bergamo, il Museo di Palazzo Madama di Torino, il Museo del Tessuto di Prato, la Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona, Castelvecchio di Verona ed altri ancora.

**ROVIGO - Palazzo Roverella  
GIAPPONISMO**

**Venti d'Oriente nell'arte europea. 1860 - 1915**

Sul finire del XIX secolo la scoperta delle arti decorative giapponesi diede una notevole scossa all'intera Arte europea. Un potente vento di rinnovamento, se non proprio un uragano, che dall'Oriente investiva modelli, consuetudini stratificate nei secoli, conducendo l'arte del Vecchio Continente verso nuove e più essenziali norme compositive fatte di sintesi e colori luminosi.

La svolta avvenne quando, all'inizio degli anni '60 dell'Ottocento cominciarono a diffondersi in Europa, e principalmente in Francia, ceramiche, stampe, ed arredi da giardino dall'Impero del Sol Levante che, pochi anni addietro, nel 1853, si era aperto al resto del mondo. La moda giapponista coinvolse dapprima la ricca borghesia internazionale, ma soprattutto due intere generazioni di artisti, letterati, musicisti e architetti, trovando via via sempre più forza con l'innesto della nascente cultura e Liberty e modernista sempre più attenta ai valori decorativi e rigorosi dell'arte giapponese.

Il taglio che Francesco Parisi ha scelto per descrivere questa effervescente pagina della storia dell'arte europea e mondiale nella grande mostra "Giapponismo, Venti d'Oriente nell'arte europea. 1860 - 1915" (Rovigo, Palazzo Roverella, dal 28 settembre 2019 al 26 gennaio 2020, per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi) è decisamente originale mappando, per la prima volta, le tendenze giapponiste dell'Europa tra Ottocento e Novecento: dalla Germania all'Olanda, al Belgio, dalla Francia all'Austria, alla Boemia, fino all'Italia.

Nelle 4 ampie sezioni in cui è dipanato il racconto, egli affianca originali e derivati, ovvero opere scelte fra quelle che giungendo dal Giappone divamparono a oggetto di passioni e di studi in Europa, accanto alle opere che di questi "reperti" evidenzino la profonda influenza. Pittura e grafica, certo. Ma anche tutto il resto, dall'architettura, alle arti applicate, all'illustrazione, ai manifesti, agli arredi,.... A dar conto, per la prima volta in modo organico, di quanto capillarmente e profondamente quel Giapponismo sia entrato nel corpo della vecchia Europa.

Quattro sezioni, quante furono le grandi Esposizioni Universali che in quei decenni contribuirono, grazie alla presenza dei padiglioni giapponesi, a svelare ed amplificare il nuovo che giungeva da così lontano, da quel luogo misterioso e magico.

Dall'esposizione londinese del 1862, dove i "prodotti" del Sol Levante debuttarono, a quelle parigine del '67 e '78, che ebbero nelle proposte il loro elemento di maggiore attrattività, fino all'esposizione del cinquantennale dell'Unità d'Italia del 1911 che ebbe una vasta influenza su molti artisti delle nuove generazioni.

Accanto ai capolavori di Gauguin, Toulouse Lautrec, Van Gogh, Klimt, Kolo Moser, James Ensor, Alphonse Mucha si potranno ammirare le tendenze giapponiste nelle opere degli inglesi Albert Moore, Sir John Lavery e Christopher Dresser; degli italiani Giuseppe De Nittis, Galileo Chini, Plinio Nomellini, Giacomo Balla, Antonio Mancini, Antonio Fontanesi e Francesco Paolo Michetti con il suo capolavoro La raccolta delle zucche; e ancora i francesi Pierre Bonnard, Paul Ranson, Maurice Denis ed Emile Gallé; i belgi Fernand Khnopff e Henry Van De Velde.

**CREMONA - Galleria delle Arti  
ALESSANDRA CHIAPPINI**

Aprè il 2 ottobre la mostra personale di Alessandra Chiappini alla Galleria delle Arti a Cremona.

Scrive in catalogo Cristina Rossi "Alessandra Chiappini ha maturato un percorso creativo, coerente, privo di sussulti, verso una progressiva astrazione della forma.

Non solo, la componente simbolica che connota fortemente la pratica del suo lavoro, ha condotto l'artista a maturare un linguaggio pittorico intriso di influenze letterarie, di letture filosofiche sedimentate e traslate nella pittura.

Conoscenza razionale, saggezza trascendentale, sapienza nel mestiere producono una stratificazione di immagini, paesaggi, dove il fluire del tempo, la luce della solitudine, il silenzio danno vita a colori senza tempo, che stemperano sul fondo bianco una gamma di azzurri, di grigi. Chiappini non dipinge il paesaggio, te lo lascia immaginare, per averlo vissuto lei stessa prima ancora di averlo eseguito, evocando così una sorta di regno dello spirito calato in un contesto totalmente contemporaneo, dove passato e presente si compenetrano senza conflitto tra natura e storia, tra sacro e profano.

**RANCATE - Pinacoteca Züst  
ARTE E ARTI**

**Pittura, incisione e fotografia  
nell'Ottocento**

La mostra propone, da 20 ottobre al 2 febbraio, un confronto serrato e stimolante tra fotografie, dipinti, incisioni, disegni, libri, permettendo di ricostruire il processo creativo seguito dagli artisti e di comprendere come quella di metà Ottocento fu una vera e propria rivoluzione, senza ritorno, nel modo di vedere la realtà e di diffondere conoscenze e informazioni. Sarà presentata una carrellata di opere provenienti dalle scuole di Arras, Fontainebleau e Barbizon, tra i cui protagonisti spicca Jean-Baptiste-Camille Corot, con dipinti, disegni ed incisioni, senza dimenticare una suite d'eccezione di suoi cliché-verre, oggi rarissimi. Non mancheranno esempi offerti da noti pittori ticinesi ed italiani.

**MILANO - Casa dell'energia e dell'ambiente  
LA VOCE DELL'ADDA**

**Leonardo e la civiltà dell'acqua. Milano, Cremona, Sondrio**

*Con la riapertura alla cittadinanza dei suoi Archivi Storici, Fondazione Aem celebra l'anniversario dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci con la mostra fotografica e audiovisiva, dedicata al fiume Adda, "LA VOCE DELL'ADDA. Leonardo e la civiltà dell'acqua. Milano, Cremona, Sondrio", a cura di Alberto Martinelli e Fabrizio Trisoglio, proposta a Milano presso la Casa dell'Energia e dell'Ambiente dal 28 ottobre al 27 dicembre 2019.*

*Il genio toscano, infatti, è stato fra i primi intellettuali e artisti ad intuire le incredibili risorse sottese al grande fiume: ne studia l'andamento delle acque, le potenzialità idriche e preindustriali, e gli dedica anche celebri ambientazioni pittoriche. Il percorso espositivo, composto da fotografie e filmati, tutti provenienti dagli Archivi Storici di Fondazione Aem, accompagna quindi il visitatore lungo il corso fluviale, dalle sorgenti dell'Adda nelle Alpi Retiche, in Valtellina, per giungere fino a Cremona, attraverso immagini delle grandi opere idroelettriche dell'ex municipalizzata milanese, alcuni veri e propri capolavori di archeologia industriale, accompagnate da vedute e scorci del territorio e del contesto montano, naturalistico, tecnologico, agricolo e sociale attraversato dal fiume lombardo.*

*L'itinerario fotografico - che presenta tra gli altri scatti di Antonio Paoletti, Guglielmo Chiolini, Gianni Berengo Gardin, Francesco Radino, Luigi Bussolati - spazia dalle rare fotografie della seconda metà dell'Ottocento del Fondo Vismara, alle immagini degli anni Trenta e Cinquanta, fino al ricco Fondo Contemporaneo degli anni Ottanta e alle più recenti campagne fotografiche commissionate da Fondazione Aem. A corredo, inedite rappresentazioni cartografiche provenienti dall'Ufficio del Genio Civile di Sondrio e le artistiche raffigurazioni del medio-basso corso dell'Adda a cura di Albano Marcarini, oltre a citazioni e riferimenti letterari dedicati al territorio, che culminano con una riflessione sulla civiltà dell'acqua e Milano attraverso il ruolo fondamentale dei Navigli.*

*Ad integrazione della parte fotografica, la mostra propone una speciale installazione audiovisiva con spezzoni di filmati storici dedicati al fiume Adda, recentemente restaurati e provenienti dall'Archivio filmico Aem, a completamento di un racconto visivo ed emotivamente immersivo, capace di suggerire punti di vista insoliti e nuovi spunti rispetto al patrimonio conservato, che spazia tra tempi, luoghi e contesti profondamente diversi.*

*La mostra nella prima metà del 2020 sarà esposta anche nelle città di Cremona e Sondrio.*

**MILANO - Galleria Scoglio di Quarto  
EDEGILDO ZAVA**

**"Commuters- circleline 90/ 91"**

**19 settembre - 4 ottobre**

**CARMAGNOLA - Salone Espositivo Area Fieristica  
MI MUOVO...DUNQUE SONO!**

**Scienza e sport tra cervello e muscoli**

**20 settembre - 31 ottobre**

**POMPEI -Parco Archeologico  
NELLO PETRUCCI**

Il 25 ottobre nel Parco Archeologico di Pompei nella Casa del Criptoportico, si inaugurerà la mostra "Pompei e i misteri dell'eterna bellezza" dell'artista Nello Petrucci. L'esposizione nasce da una domanda millenaria che ha ispirato il lavoro di Nello Petrucci: chi erano gli autori di quei magnifici affreschi? Quali erano i loro nomi? Da dove venivano? Come mai non si ha nessuna traccia del loro operato? Antichi maestri che hanno realizzato delle opere d'arte assolute che tutt'ora ci lasciano sbalorditi per la loro tecnica, la notevole capacità artistica, quella rigorosa perfezione, fonte d'ispirazione per tanti artisti contemporanei. Il loro anonimato, quell'essere per la storia "i militi ignoti della pittura pompeiana", hanno spinto Nello Petrucci a dargli un volto per rendere omaggio a quella bellezza sopravvissuta fino a noi.

È nata così una lenta, progressiva maturazione che ha permesso all'artista di coniugare l'oblio delle loro identità con un lavoro che possa diventare una storia da raccontare alle generazioni del terzo millennio. La tecnica di Petrucci, il suo inconfondibile stile, è quello di sradicare quegli affreschi dalla loro fissa immobilità, trasportandoli nella velocità e nel turbine della nostra epoca digitale. L'arte di rompere, strappare, trasferire un antico affresco inserendolo nella contemporaneità, crea una fusione, quasi un dipinto nel dipinto, e la colla che tiene unita l'opera d'arte, è un omaggio, un recupero della memoria di quegli anonimi artisti, e soprattutto rappresenta l'amore con cui Petrucci ha voluto rimettere assieme, come i cocci di un vaso, le loro storie frantumate.

La mostra si compone di dodici tele e quattro sculture, di cui una intitolata Cuore atavico, è il simbolo del passato millenario rappresentato da Pompei. Vuole raffigurare la mappa della città che, attraverso gli occhi di Nello Petrucci - originario di Pompei - prende la forma di un cuore: le sue strade sono le vene pulsanti e la celebre via dell'Abbondanza è la sua arteria principale che unisce la città antica e quella moderna e metaforicamente passato, presente e futuro. (fino al 22 marzo)

**NAPOLI - Chiesa di San Severo al Pendino**  
**ADRIANO SCIARAFFA**  
**DE UMBRIS IDEARUM**

*Il 5 ottobre si inaugura presso la Chiesa di San Severo al Pendino, la mostra personale concepita appositamente per questa occasione, dell'artista torinese Alessandro Sciaraffa, dal titolo De Ubris Idearum, a cura di Marina Guida.*

*L'esposizione, che mutua il titolo da un'opera del filosofo nolano Giordano Bruno, è promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli ed è organizzata dalla galleria Giorgio Persano di Torino. Il progetto site specific immersivo e multisensoriale, pone come obiettivo, un cambio del punto di vista che ciascuno di noi ha delle cose del mondo e dell'universo che ci circonda. La complementarità inseparabile della luce e dell'ombra, sono all'interno della mostra scorporate e rimodellate dall'artista, queste vengono utilizzate per generare nuove sonorità che conducono alla contemplazione e alla meditazione. L'architettura stessa che ospita la mostra non è un semplice contenitore, ma un amplificatore risonante di suono, di luci e ombre, all'interno della quale le opere sono posizionate in punti specifici dello spazio, creando così un disegno musicale ben preciso.*

*Lo spettatore, muovendosi all'interno dello spazio, interagisce con esso attraverso le installazioni, che concepite come strumenti sciamanici musicali, sono in grado di proiettarlo in un altro stato della coscienza, da esplorare e sperimentare.*

*L'intervento installativo si compone di tre corpus di opere: i Totem, le Ombre del mare e i Flash drawings.*

*Con la scelta di raggruppare questi tre simboli napoletani, il mare, la luce e la mistica, Sciaraffa omaggia la città che lo ospita. Nella visione dell'artista questi elementi sono da considerarsi un corpo unico, un universo organicamente formato, "un ordine mirabile" - come lo definì Giordano Bruno nel suo scritto - con una precisa armonia che sostiene ogni singola opera e la connette con tutte le altre.*

*La mente umana, che ha in sé non le idee ma le ombre delle idee, può così avvicinarsi alla vera conoscenza e cogliere la relazione che connette ogni cosa con le altre, al di là della molteplicità degli elementi e del loro mutare nel tempo. Si tratta di cercare di ottenere un metodo conoscitivo esperienziale, che parta dalla complessità del reale, fino ad intuire la struttura ideale che sostiene il tutto.*

*La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 28 ottobre.*

**MILANO - Tornabuoni Arte**  
**ARMAN**

La Tornabuoni Arte dedica la mostra d'autunno, dal 5 ottobre al 6 dicembre, nella sua sede milanese ad Arman, uno degli esponenti più noti e apprezzati del Nouveau Réalisme, le cui opere, connotate da una forte valenza ambientale, sono forse più attuali ora di quanto non lo fossero all'epoca della loro creazione. Un'esposizione monografica, che sceglie di seguire tutta la produzione dell'artista, dai primi anni '50 in poi.

Le opere selezionate puntano a dare un'idea a tutto tondo della poetica di Arman, il quale osservava la realtà dal suo lato industriale e urbano, mettendone in evidenza tutte le contraddizioni possibili.

Punto di partenza sono le Accumulations del 1953 per arrivare agli Strumenti musicali sezionati, in un percorso che si pone in perfetta sintonia con la società contemporanea. Arman credeva fermamente nel principio di accumulazione, e le sue scatole di vetro riempite con immondizia (polvere, fili, scatole di formaggio etc.) riportano i visitatori ai problemi ambientali di tutti i giorni, in primis l'emergenza rifiuti.

Con un intento irriverente e provocatorio, gli accumuli di Arman possono sembrare confusionari, ma a una visione più attenta mostrano di essere un insieme perfettamente controllato, frutto della costruzione dello sguardo. "Nell'accumulo Arman cerca di cogliere l'essenza e dare una misura a quanto lo circonda" evidenzia la storica dell'arte Rachele Ferrario nel testo introduttivo al catalogo.

In Arman l'idea di accumulazione si fa tanto più controllata quanto più si assiste alla sua crescita artistica. Da insiemi di oggetti di varia natura egli passa, successivamente, ad accatastare oggetti tra loro identici, differenziati solo da un minimo particolare. "I telefoni, i tappi, i tubetti di colore si differenziano uno dall'altro per una variazione, un dettaglio o inclinazione minimi e per questo le suppellettili, amate, e gli elenchi sono condannati a restare eterogenei e mai dati una volta per tutte" continua Rachele Ferrario. E aggiunge: "Pensare di razionalizzare il mondo in una lista 'di bellezze diverse' ha qualcosa di folle, ha a che fare con il desiderio di alterazione della materia. Ma è una caratteristica insita nello spirito della società del secolo scorso da cui nasceranno i mass media, con le vetrine che hanno ispirato poeti, filosofi e artisti da de Chirico ai surrealisti, al Neo-Dada e alla Pop".

La poetica di Arman ha quindi uno sviluppo binario nel tempo. Se da una parte troviamo le Accumulations, dall'altra troviamo esposto in mostra anche l'altro suo cavallo di battaglia: le frammentazioni. Una scelta azzardata, che va a porsi un po' in contrapposizione con l'idea di accumulo. Sarà lo stesso Arman a dare però una spiegazione in merito, dicendo: "Credo che nel desiderio di accumulare sia insito un bisogno di sicurezza, mentre nel distruggere e tagliare vi sia la volontà di fermare il tempo".

Un'idea di materialismo e cristallizzazione, quindi, che si sviluppa in binari paralleli all'interno della stessa mostra. Un aspetto non esclude l'altro, e anzi possono essere considerati complementari nella vita di tutti i giorni. Due facce della stessa medaglia, che permettono allo spettatore di aprire gli occhi sulla società contemporanea, in un percorso di riflessione e di presa di coscienza.

---

**BELLINZONA - Museo Villa dei Cedri**  
**JOSEF ALBERS**  
**Anatomia di Omaggio al Quadrato**  
**28 settembre 2019 - 2 febbraio 2020**

**COMO - Pinacoteca Civica****MARIO RADICE: IL PITTORE E GLI ARCHITETTI**

*La collaborazione con Cesare Cattaneo, Giuseppe Terragni, Ico Parisi*

*La mostra "Mario Radice: il pittore e gli architetti. La collaborazione con Cesare Cattaneo, Giuseppe Terragni, Ico Parisi", a cura di Roberta Lietti e Paolo Brambilla, prosegue alla Pinacoteca Civica di Como fino al 24 novembre.*

*Il percorso espositivo, suddiviso in tre sezioni, è dedicato ad indagare l'ampio lavoro pittorico e plastico di Mario Radice (Como, 1898-1987), tra le figure più complesse nel panorama del primo astrattismo italiano e progettista, teorico, critico d'arte, curatore di mostre e saggista, mirando soprattutto a ricostruire ciò che della sua arte è andato perso. La sua prolifica attività non si limita infatti alla produzione pittorica, ma si arricchisce di nuove esperienze progettuali, soprattutto attraverso la collaborazione con gli amici architetti, tra cui Giuseppe Terragni, Cesare Cattaneo e Ico Parisi.*

*La rassegna, ideata da Roberta Lietti, mette quindi in luce per la prima volta il lavoro sinergico tra Radice e i tre architetti comaschi, espressione delle tre arti scultura, architettura e pittura, anche grazie all'allestimento progettato da Paolo Brambilla, nel quale le opere trovano un chiaro riferimento in immagini fotografiche d'epoca, plastici, scritti, disegni preparatori e studi su carta - tra cui molti inediti - conservati presso gli archivi della Pinacoteca di Como - in gran parte provenienti dal Fondo Mario Radice donato al Comune dagli eredi - che approfondiscono il rapporto ideativo, progettuale e di collaborazione dei protagonisti.*

*La prima sezione dell'esposizione evidenzia il rapporto tra Mario Radice e Cesare Cattaneo, concentrandosi principalmente su uno dei lavori più significativi di tale sinergia artistica e progettuale: la Fontana di Camerlata. Concepita tra il 1934 e il 1935 per il piazzale di Camerlata di Como, da cui prende il nome, viene realizzata l'anno successivo in occasione della VI Triennale di Milano, trovando collocazione al centro di Parco Sempione, sull'asse fra il Castello Sforzesco e l'Arco della Pace; demolita al termine dell'esposizione nel 1937, verrà ricostruita a Como soltanto nel 1960. Intorno a quest'opera, nella prima sala della Pinacoteca dedicata alla mostra è possibile ammirare il modello originale della Fontana, proveniente dall'Archivio Cesare Cattaneo di Cernobbio, unitamente a disegni, studi di progetto, foto-cartoline e alla relazione originale firmata dai suoi progettisti, oltre ad altri documenti e riviste dell'epoca inerenti la monumentale scultura.*

*Quindi nella seconda sezione viene affrontato il rapporto tra Radice e Giuseppe Terragni, in particolare attraverso due grandi lavori corali. Il primo è la Casa sul lago per artista presentata alla V Triennale di Milano del 1933, di cui viene proposta una gigantografia dell'interno dello studio atta a fondale per la ricostruzione dell'ambiente, in merito al quale viene esposto lo sgabello originale Columbus in legno e tubolare di ferro cromato, a cui è accostato il bozzetto a grandezza naturale dell'affresco Nudo di Donna, uno dei due grandi affreschi realizzati da Radice per tale spazio.*

*Il secondo lavoro è la Casa del Fascio di Como, per la quale Radice aveva realizzato tra il 1932 e il 1936 due grandi bassorilievi per la Sala del Direttorio al primo piano e otto affreschi nel Salone delle Adunate al piano terra, di cui è visibile in mostra un accurato modello appositamente realizzato dal curatore Brambilla, con gli interventi pittorici di Radice restituiti in scala, così centrali per la nascita del primo astrattismo italiano ed ammirati anche da Lucio Fontana. Sono inoltre presenti due studi su carta, un olio su tela e altre opere su carta riconducibili ai motivi dei pannelli della Casa; a questi lavori si aggiunge il grande disegno progettuale del lampadario realizzato da Radice. Completano la sezione espositiva numerose immagini fotografiche d'epoca.*

*La terza sezione è quindi dedicata al rapporto tra Radice e Ico Parisi, con i bozzetti a colori degli affreschi di Casa Carcano a Maslianico e di Casa Notari a Fino Mornasco, lavori realizzati nel 1950 entrambi andati distrutti, oltre a una gigantografia di Radice al lavoro e fotografie originali.*

**ROMA - MAC  
SUZANNE RUBIN**

La MAC Maja Arte Contemporanea ospita (dal 3 ottobre al 9 novembre) per la prima volta in Italia le opere della fotografa americana Suzanne Rubin. In mostra una selezione di quindici fotografie che appartengono alla serie "Serenity", un progetto che copre un arco temporale di circa cinque anni.

Il lavoro di Suzanne Rubin trae origine e si alimenta degli incontri casuali. "Per le strade, in metropolitana, nei ristoranti, in una palestra, un museo, ovunque cerco, cerco il volto 'giusto', il gesto. Non conosco nessuna delle persone che ritraggo: sono sconosciuti che catturano la mia attenzione per un'andatura bizzarra, una strana postura, un movimento 'spento', uno sguardo distante, scomodo. E' la sensazione che ci sia qualcosa di sbilanciato, emarginato, al di fuori delle convenzioni, che mi attira verso di loro. Ne percepisco sentimenti vari come il disagio, la tristezza, la rabbia, il dolore" - spiega Suzanne.

Dalla casualità di quegli incontri prende corpo il ritratto che Rubin realizza solo successivamente in luoghi raccolti, in presenza esclusiva dell'artista e della persona che ha accettato di raccontare la propria storia in uno scatto, di essere 'vista' dal resto del mondo attraverso l'obiettivo di Suzanne: "Aspiro alla verità a dispetto dell'inganno; a vedere e restituire in una foto la realtà di quelle persone che non mascherano la propria condizione, per restituire bellezza a ciò che ci rende umani, vulnerabili, meravigliosamente unici."

Non è serenità quella che si irradia dai volti ritratti. Il titolo, se da una parte evoca il desiderio di raggiungere questo particolare stato di grazia ("Credo profondamente che la strada per la serenità debba essere preceduta da una volontà irremovibile di affrontare chi siamo veramente." [S.R.]), dall'altra racconta un sentimento che si insinua fugace durante le sessioni fotografiche, quell'attimo speciale di connessione elettiva tra due persone.

**VIMERCATE - Spazio heart  
FRANCESCA  
DELLA TOFFOLA**

*Lo Spazio heart inaugura e festeggia il suo nono anno di attività con la personale di Francesca Della Toffola, "Eccolo Narciso spaventato specchiarsi nella luce" che racconta il percorso dell'artista nel suo tema d'elezione: l'autoritratto.*

*"L'autoritratto mi permette di entrare, di dialogare con gli spazi, di giocare con il tempo, di avere uno sguardo doppio. Dentro e fuori l'immagine", scrive di sé Francesca Della Toffola. La mostra ospitata da heart ripercorre le tappe principali di questo percorso nell'esplorazione del sé iniziato vent'anni fa, condotto attraverso la fotografia (che per Francesca Della Toffola è una "poesia" con cui comunicare la sua "sensazione del mondo").*

*L'esposizione dedica ampio spazio alla serie degli Accerchiati incanti, che occupa la produzione dell'artista degli ultimi anni, ma racconta anche il percorso precedente, con lavori appartenenti ad altri cicli, quali la serie The black line, e opere più recenti, come le Sfere.*

*Scrive in catalogo Simona Bartolena " Francesca sovrappone il proprio corpo a prati innevati, distese di fiori, specchi d'acqua, spiagge sabbiose, ma lo contamina anche con pareti di cemento, staccionate di legno, piastrelle di granito. Il suo corpo diventa un corpo, anzi: diventa il corpo, quello femminile, carico di significati, memorie, speranze e timori.*

*Lontanissima dalle istanze di estrazione femminista o dalle rabbiose rivendicazioni di intere generazioni di artiste donne, la Della Toffola riflette sul tema calcando tracce che riportano da una parte alle atmosfere rituali e magiche delle Siluetas della Mendieta, dall'altra alla struggente e pudica malinconia dei versi di Antonia Pozzi... e a tutte quelle donne che attraverso il proprio corpo, i propri sentimenti, le proprie paure – espressi con le immagini, con i gesti, con i suoni e con le parole – hanno saputo narrare qualcosa di universale, qualcosa che riguarda tutti".*

*La mostra sarà aperta al pubblico dal 15 settembre al 14 ottobre.*

**MILANO - Gilda Gallery**

**FRANCESCO GARBELLI - "Malgrado tutto, una storia d'amore"**

Dal 25 settembre al 2 novembre Gilda Gallery ospita la personale di Francesco Garbelli "Malgrado tutto, una storia d'amore". In mostra una selezione di opere dell'artista, considerato tra i pionieri della cosiddetta Urban Art. Nel corso della sua carriera, oltre alle installazioni urbane e i progetti di Public Art, Garbelli ha esplorato diverse tecniche – dalle sculture in resina con cui ricrea dei veri e propri "pezzi di mare" di straordinaria efficacia visiva, all'utilizzo del video e della fotografia, sempre con grande autonomia e onestà intellettuale, senza mai rincorrere le mode del momento.

**MILANO - Casa delle Arti  
ARTEMISIA  
PER ALDA MERINI**

La Casa delle Arti ospita dall'8 al 14 ottobre la mostra "Artemisia per Alda Merini", una mostra di opere pittoriche che interpreta il senso della poesia e del personaggio Alda Merini nello spazio che ospita l'evento e che ne ricostruisce la memoria.

Artemisia non espone in collettiva, ma è un'unica entità formata da cinque differenti personalità (Francesca Bruni, Rita Carelli Feri, Renata Ferrari, Pea Trolli, Emanuela Volpe che fanno gruppo dal 1992) legate dalla stessa postura morale, innanzitutto, che è quella della condivisione, degli spazi e delle idee, degli oneri e degli onori, e dalla stessa passione inossidabile per la figura.

La caratteristica peculiare del lavoro di Artemisia è il taglio progettuale, che spesso si concretizza in opere realizzate a dieci mani: da un'unica idea nascono 5 declinazioni, che mantengono le caratteristiche linguistiche personali.

Artemisia dedica questa esposizione alla figura di Alda Merini, donna e simbolo, incredibilmente ricca di spunti e suggestioni.

Ciascuna componente del gruppo racconta la personale visione di questa poetessa declinandola con il proprio linguaggio espressivo.

**COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it**

**ROMA - RvB Arts  
FANTINI**

**Con un sorriso si può tutto**

Con la sua nuova mostra, allestita alla RvB Arts dal 10 ottobre al 6 novembre, FANTINI torna ai suoi archetipi: adolescenti senza volto con chiome rosse e soggetti tratti dalla natura - animali, alberi, piante. In queste figure stilizzate, l'assenza dei tratti fisionomici descrive una condizione interiore piuttosto che un dato biografico. Le ragazze trasmettono un senso di leggerezza e allegria, anche dove convivono con elementi velatamente perturbanti come le finestre scure che fanno loro da cornice o le atmosfere notturne che connotano molti degli ambienti esterni.

Sembra quasi che l'autore, anche nel titolo con un sorriso si può, suggerisca di recuperare quello stato mentale infantile in cui speranza ed attesa diventano l'antidoto ad un'inquietudine latente.

Le opere di Fantini, attraverso un'elaborata tecnica a strati composta di tessuti e pittura, accostano con originalità gioco decorativo e gusto minimalista. La sua attenzione per il colore e per le interazioni umane crea un'autenticità che parla direttamente allo spettatore.

Curatore della mostra Michele von Büren, testo critico di Luisa Grigoletto.

**ROMA - LEICA GALLERY**

**EOLO PERFIDO  
CLOWNVILLE**

**5 settembre - 8 ottobre**

**RECANATI - Idill'io arte**  
**CLAUD HESSE**  
*The Sound of Life*

*La galleria Idill'io arte contemporanea di Pio Monti a Recanati presenta dal 12 ottobre all'11 novembre, la personale di Claud Hesse, l'artista del DNA famosa per i suoi "ritratti immortali".*

*La differenza tra la normale ritrattistica e quella proposta dall'artista è che, rappresentando il codice genetico, vengono meno le caratteristiche fisiche per riconoscere la persona.*

*Tuttavia il DNA PORTRAIT è l'autentico, l'originale, il vero e unico ritratto, definitivo, atemporale e perciò immutabile. Nessun'altra immagine di noi stessi può essere più attendibile.*

*In mostra la sequenza dei DNA-PORTRAIT, un work in progress iniziato con il DNA-PORTRAIT di Pio Monti realizzato come prototipo ante-litteram, procede immortalando i vari personaggi del sistema dell'arte. Nello spazio della galleria risuona tutta la potenza del pianoforte Steinway, mentre alle pareti la sequenza dei DNA-PORTRAIT ci permette di entrare in contatto con lo spirito di alcuni dei DyNasty. Come scrive nel testo critico Nikla Cingolani: "Vedere e cercare di sentire il loro suono interiore, è come leggere un grande spartito e ascoltare il sorprendente concerto di una sinfonia universale, in condivisione con il mondo."*

---

**CASTEL D'ARIO - Casa Museo Sartori**  
**ARTISTI PER NUVOLARI**

*Settima rassegna "Artisti per NUVOLARI" 2019 dal 15 settembre al 13 ottobre al Museo Sartori. In mostra 51 opere, tra dipinti ad olio, acrilico, tecnica mista, acquerello, disegno, fotografia, sculture in terracotta, ceramica, pietra, ferro e bronzo, opera di artisti di tutta Italia.*

---

**BERGAMO - Circolo Artistico**  
**COLLETTIVA D'AUTUNNO**

*Collettiva d'autunno al Circolo Artistico Bergamasco dal 5 al 17 ottobre con opere di Luciano Belotti, Serena Bernardi, Mario Colasante, Tony Guida, Susanna Mora, Olga Pikhotska, Franca Rinaldi, Basilio Sertori, Enrico Trezzi e Ombretta Urbani.*

**CHIASO (Canton Ticino) - m.a.x. museum**  
**MARCELLO DUDOVICH (1878-1962) E LA FOTOGRAFIA**

La mostra, che si tiene al m.a.x. museo in apertura della stagione espositiva 2019-2020, sul tema "confine", è dedicata a Marcello Dudovich. Triestino per nascita e internazionale per vocazione, Dudovich fu un assoluto innovatore ed è considerato uno dei padri della cartellonistica.

Nella mostra (aperta dal 29 settembre al 16 febbraio 2020) sono esposte oltre duecento fotografie inedite provenienti da collezioni private e pubbliche, messe in rapporto agli schizzi e ai bozzetti acquarellati che l'artista considerava preparatori ai suoi manifesti, una trentina dei quali visibili in mostra.

L'esposizione, a cura di Roberto Curci, storico dell'arte, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e dello Spazio Officina, si inserisce nella Kermesse culturale della "Biennale dell'immagine", che caratterizza da oltre un ventennio la ricerca sulla fotografia e le arti visive a Chiasso.

In concomitanza e in partenariato con il m.a.x. museo apre il 28 settembre a Villa Bernasconi di Cernobbio una sezione della mostra che comprende sette grandi manifesti dello stesso periodo in cui la villa fu costruita e frequentata da molti esponenti dell'intelligenza lombarda del tempo ed il raro manifesto "Onoranze a Volta nel Centenario della Pila", creato da Dudovich per la Riapertura dell'Esposizione Voltiana al Teatro Sociale di Como nel 1899.

---

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**

**DELIO GENNAI - LANTERNE BIANCHE**

*Lo Studio Arte Fuori Centro presenta dal 3 al 18 ottobre, la mostra di Delio Gennai dal titolo "Lanterne Bianche", con testo critico di Ciancarlo Bertoncini.*

*La mostra nasce dall'esperienza che l'artista ha fatto a marzo di quest'anno, in occasione della realizzazione di una installazione scenografica al teatro Verdi di Pisa per la compagnia Artemis Danza / Monica Casadei. Il titolo dello spettacolo "Butterfly", ispirato alla omonima opera, gli ha suggerito la realizzazione di un lavoro incentrato sugli ideogrammi giapponesi.*

*L'installazione è composta da 40 lavori in cartoncino bianco, su ognuno intagliato uno o due ideogrammi, intervallati negli spazi vuoti da garza. Nell'insieme scenografico queste opere, a forma di esagoni allungati, hanno evocato le lanterne, da cui il titolo.*

*Nella fase esecutiva degli intagli per l'installazione teatrale, Gennai si è reso conto che anche gli scarti degli ideogrammi rappresentavano essi stessi altri ideogrammi. È a seguito di queste riflessioni che Delio ha creato l'opera per lo Studio Arte Fuori Centro; con gli "intagli altri" ha realizzato una installazione di esagoni ispirati alla scrittura araba e alla geometria.*

---

**BRA - Palazzo Mathis**

**"ROERO"- SCATTI DI CARLO AVATANEO**

*Dal 7 settembre all'8 dicembre nello storico Palazzo Mathis di Bra 39 immagini di grande formato, firmate Carlo Avataneo, raccontano la terra Patrimonio dell'Umanità Unesco, con i suoi straordinari paesaggi del vino, gli antichi borghi e i castelli arrampicati sulle alture, le rocche e le tradizioni.*

## TREVISO - ex Fabbrica di Ceramica Pagnossin "OPENDREAM"

Sarà il Leone d'oro alla Biennale di Venezia 1997 Fabrice Hyber con i giovani artisti internazionali Marina Óáz, Federica Di Carlo e Ivano Troisi per l'associazione culturale MoCA organizzatrice di Arte Laguna Prize a inaugurare a Treviso il 21 settembre un nuovissimo percorso espositivo che affida all'arte contemporanea il compito di rigenerare un luogo simbolo del Veneto.

Stiamo parlando dell'ex Fabbrica di Ceramica Pagnossin, in via Noalese 94 a Treviso, che un lungimirante connubio tra l'acquisizione logistica del gruppo veneto Zanardo e l'Università Iuav di Venezia - che ne coordina il progetto di riqualificazione - hanno concepito come polo urbano da dedicare alla creatività.

"Opendream" si propone al pubblico come un nuovo rinascimento: 100.000 metri quadri che diventeranno la singolare sede espositiva per un progetto artistico che vede Arte Laguna Prize portare i suoi artisti a lavorare su temi forti del contemporaneo: il riuso, l'ecologia, il riciclo.

Un luogo carico di storia, un simbolo manifatturiero, un raro esempio di territorio e di archeologia industriale rigenerati dalla potenza creativa dell'arte contemporanea.

Coadiuvati da Fabrice Hyber, gli artisti hanno esplorato anche il territorio circostante l'ex fabbrica e rintracciato nei tanti materiali di recupero gli elementi in grado di creare quelle suggestioni artistiche e quelle provocazioni intellettuali che hanno reso Hyber celebre in tutto il mondo.

Il 21 settembre verranno presentati al pubblico i 4 diversi percorsi espositivi che, tra loro, condividono temi portanti come la memoria, la terra, l'acqua, la vita e la ceramica.

Brevemente: Federica De Carlo propone una suggestiva installazione che testimonia come l'artista abbia indagato il territorio dal punto di vista antropologico ed etnologico, andando a ripescare la memoria orale collettiva degli abitanti, quegli uomini che un tempo lavoravano tutti nell'ex fabbrica Pagnossin. Una scritta in neon blu realizzata con la grafia di una bambina ci dice: "Vivo alla ceramica". Questa era la frase che i lavoratori dicevano quando qualcuno chiedeva loro dove abitassero, dove vivesse. Non vivevano a Quinto di Treviso ma "alla ceramica". Questa frase testimonia quanto fosse radicata la fabbrica, nella vita e nel cuore delle persone.

Torna il blu nella grandiosa opera ambientale di Fabrice Hyber che invece, attraverso studi idro geologici, ci propone una installazione: un percorso pavimentato lungo ben due chilometri. Una passerella realizzata con colori che oscillano dal bianco al blu. Hyber ha indagato la natura del luogo: siamo nelle vicinanze del Sile e la zona è ricca d'acqua come testimonia uno dei tre grandi pozzi ancora visibile. Hyber ha rintracciato le altre due fonti risorgive, i due pozzi dimenticati e li ha collegati insieme evidenziando così il contesto territoriale che circonda la ex fabbrica, immersa in quell'area verde confinante con la ciclabile Ostiglia.

Anche Ivano Troisi lavora sull'acqua. La sua installazione sensoriale titola "Macchina per il riverbero" ed è stata concepita per esser vissuta attraverso una delle grate del forno dove un tempo veniva cotta la ceramica. Da quello spiraglio lo spettatore potrà sentire il riverbero dell'acqua creato artificialmente dall'artista che con questa opera vuole sottolineare l'importanza del territorio, ricco di acqua che scorre sotterraneamente. Troisi realizza inoltre un altro progetto "Memoria": recupera vecchie scalfature dove colloca alcuni blocchi di porcellana recuperati in loco e da lui scolpiti.

Mentre Marina Óáz, artista legata fortemente all'archeologia industriale, punta al recupero della memoria con una serie di lavori che hanno come protagonisti gli stampi dismessi in vetroresina che un tempo venivano usati per creare stoviglie in porcellana negli ex stabilimenti industriali di Ceramiche Pagnossin. Il suo percorso espositivo titola "Rinascita".

## MILANO - Ribot KATE GROOBEY Assholes of Ambition

*RIBOT presenta ASSHOLES OF AMBITION, una serie di opere inedite realizzate per l'occasione dall'artista inglese Kate Groobey. La visita insieme alla sua compagna, la scrittrice Jina Khayyer, al celebre tempio Sanjusangendo, di Kyoto, è stata la fonte di ispirazione di questo progetto trasversale. Grazie al viaggio in Giappone Groobey scopre la Dea della Misericordia dalle 1000 braccia: in altre parole Senju Kannon, che con i suoi numerosi arti regge una serie di oggetti dall'alto valore simbolico. Proprio questo tema della protezione è al centro della serie Assholes of Ambition, ispirata alle cronache della sua musa Jina Khayyer avvenute nell'anno appena passato e alimentate da una domanda tanto complessa quanto affascinante: quali sono gli strumenti di cui una donna ha bisogno per proteggere o addirittura salvare se stessa?*

*Le opere di Groobey raffigurano Jina Khayyer in lotta contro i suoi avversari, rappresentati dall'incarnazione di Stink o di Asshole, i quali tentano di inghiottirla. Gli avversari simboleggiano una fonte di disturbo e sofferenza. In risposta agli attacchi dagli antagonisti, Khayyer costruisce una serie di strumenti protettivi dei quali necessita per difendersi, proprio come la Dea Buddhi-sta.*

*Nei dipinti esposti, caratterizzati da un fortissimo senso narrativo, convivono simboli contrastanti e ricorrenti come i cuori, metafore di compassione ed empatia e i fulmini, emblema di potere e forza. Sono presenti anche riferimenti alla saggezza, alla protezione e al potere, qui rappresentati da una grande matita, un gufo, il sole, la luna e le stelle. La serie Assholes of Ambition riflette però anche su alcuni motivi ambivalenti ed immagini dal duplice valore: esempi sono le frecce e le mani avvolgenti, che potrebbero rimandare tanto a una forza protettrice quanto a un attacco esterno. E' da questa sottile ambiguità che nasce un'ulteriore riflessione e un secondo interrogativo: la più grande minaccia arriva dall'esterno o dall'interno?*

*Lo Special project pensato per la mostra, una serie limitata di sculture in tessuto cucite e dipinte a mano dall'artista, riprende le medesime tematiche. Queste morbide sculture, ispirate dai portafortuna che Groobey e Khayyer hanno scoperto nei templi giapponesi, sono armi fantastiche usate da Khayyer per difendersi.*

*La mostra sarà aperta dal 19 settembre al 26 ottobre.*